

# GEOETICA: DIBATTITO IN CORSO E NUOVE PROSPETTIVE

SILVIA PEPPOLONI

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma

*silvia.peppoloni@ingv.it*

Il meraviglioso insieme di discipline denominate “Scienze della Terra”, il cui oggetto di studio è il pianeta che abitiamo e i fenomeni che su esso si verificano, si sono trasformate nel tempo, in risposta alle esigenze del progresso dell’uomo. E così da scienze puramente descrittive, incentrate sulla semplice osservazione e classificazione dei fenomeni naturali, sono divenute scienze in grado di quantificare quei fenomeni, di riprodurli attraverso modelli, con l’utilizzo di tecnologie e metodologie sofisticate, con l’obiettivo di prevedere il loro verificarsi e di trovare soluzioni tecniche sempre più efficaci per il controllo e l’intervento sui loro effetti.

Da alcuni anni in Italia sta crescendo l’interesse per argomenti riguardanti le implicazioni etiche, sociologiche e culturali delle Scienze della Terra. La Geoetica si occupa delle problematiche relative al modo di rapportarsi dell’uomo all’ambiente geologico. Tra i suoi principali obiettivi vi è quello di evidenziare il ruolo e la responsabilità sociale del geologo, di incoraggiare l’analisi critica sull’uso delle risorse naturali, la valorizzazione e la salvaguardia del territorio, la corretta informazione sui rischi geologici, oltre che di coinvolgere la società nell’idea di un “patrimonio geologico” comune e condiviso.

Qualunque sia il settore in cui si opera (l’ambito pubblico e istituzionale, il settore della ricerca, professionale, della didattica o dell’informazione scientifica), è evidente che le scelte del geologo hanno forti ripercussioni sociali, culturali ed economiche. Dunque, è sempre più sentita nella comunità geologica l’esigenza di confrontarsi con questioni che riguardano sia i problemi geologici globali (cambiamenti climatici, eventi estremi e disastri, maggiore esposizione ai rischi naturali, uso razionale e sostenibile delle geo-risorse), sia gli aspetti di tipo sociale e culturale come la corretta divulgazione dei risultati scientifici, il miglioramento

dei rapporti tra comunità scientifica, mass media e opinione pubblica, il rispetto delle normative ed il supporto alle decisioni politiche, l’organizzazione di strumenti didattici per sviluppare valori nei più giovani, il trasferimento alla società della consapevolezza del valore culturale del territorio e della responsabilità nella sua tutela.

La sessione di Geoetica, organizzata nell’ambito dell’VIII Forum di Scienze della Terra di Torino, con più di trenta contributi presentati, è stata l’occasione per progredire nel dibattito. Gli autorevoli relatori intervenuti si sono confrontati, interrogandosi soprattutto su quali strategie e approcci metodologici possano favorire lo sviluppo di atteggiamenti e di forme di pensiero critico rispetto a questi temi.

I lavori della sessione si sono aperti con un intervento in video del Prof. Ferrarotti, professore emerito e sociologo di fama mondiale, che ha sottolineato le importanti ricadute sociali della ricerca e della pratica geologica. Si è parlato, inoltre, dei rischi geologici, dell’informazione scientifica e del ruolo dei mass media nella comunicazione dei risultati delle ricerche geologiche, del valore dei musei nella diffusione del sapere geologico-naturalistico in prospettiva geoetica, degli aspetti deontologici della nostra professione e si è dimostrato come la teoria di Darwin sull’evoluzione della specie abbia avuto conseguenze rivoluzionarie sul piano culturale, ancora oggi non adeguatamente considerate e spesso osteggiate. Analogamente il Prof. Giorello, tra i più autorevoli filosofi della scienza, ha evidenziato l’importante contributo delle Scienze della Terra ai grandi mutamenti culturali avvenuti nella storia ed ha inquadrato questo insieme di discipline in termini etici ed epistemologici. Altri argomenti sono stati i criteri di valutazione della ricerca geologica, il ruolo dei geologi impegnati nella Pubblica Amministrazione,

l’importanza della didattica geologica nelle scuole e dell’educazione al rischio dei più giovani. I contributi presentati da parte di due relatrici russe, da anni impegnate nell’ambito della geoetica, hanno offerto ai partecipanti una visione internazionale dei temi trattati. Particolarmente efficace è stata la proposta di un “giuramento per geologi”, su modello di quello ippocratico per i medici, presentato dal Prof. Matteucci, Presidente della Commissione di Geoetica della FIST, Federazione Italiana di Scienze della Terra.

Tutte le considerazioni emerse durante la sessione, costituiranno un importante contributo al dibattito internazionale sulla Geoetica nei due autorevoli appuntamenti previsti nel prossimo anno.

Il primo sarà a Vienna, nell’Aprile 2012, con la sessione “Geoethics and Natural Hazards”, proposta nell’ambito della Assemblea Generale dell’European Geosciences Union (<http://meetings.copernicus.org/egu2012/>). Tra le questioni etiche più importanti, la sessione si propone di trattare quelle relative ai rischi naturali, evidenziando l’importanza di passare da una cultura dell’emergenza ad una cultura della prevenzione e di cercare un equilibrio tra le questioni economiche a breve termine e il più ampio impatto sociale derivante dai pericoli naturali. Si cercherà, inoltre, di presentare la Geoetica come strumento in grado di dare le opportune risposte sociali alle minacce dei pericoli naturali, attraverso un’informazione responsabile ed equilibrata sui rischi ai cittadini, evitando catastrofismi e superficialità, e una maggiore collaborazione con i mass media nella diffusione delle informazioni scientifiche, con l’obiettivo e la consapevolezza di fornire un servizio di pubblica utilità.

Il secondo appuntamento sarà il Simposio di Geoetica, che si terrà all’interno del 34° International Geological Congress (Brisbane, Australia – Agosto 2012),

dove per la prima volta l'Italia sarà rappresentata tra i Convener (<http://www.34igc.org/>). Il simposio si propone di promuovere il dibattito sulla necessità di risolvere i dilemmi etici in relazione ai pericoli naturali, all'uso sostenibile ed eco-compatibile delle risorse della Terra e all'esplorazione dello spazio, mostrando come l'applicazione dei principi della Geoetica ai processi decisionali possa favorire l'integrazione dei valori morali e culturali con le parti sociali, ambientali, tecniche ed economiche.

Come già accennato, un'altra significativa iniziativa per incoraggiare lo sviluppo della Geoetica in Italia è stata avviata dalla stessa FIST Federazione Italiana di Scienze della Terra, con la creazione di una Commissione di Geoetica. Tra i suoi obiettivi principali vi è la produzione di un documento di riflessione e di proposta da sottoporre alla intera comunità dei geologi, che sottolinei nei suoi contenuti la necessità di un coinvolgimento di tutte le componenti dell'area delle Scienze della Terra per il consolidamento della consapevolezza pubblica del ruolo e del significato etico della conoscenza e della competenza del geologo nella gestione del sistema Terra.

Anche il nuovo Consiglio Nazionale dei Geologi ha inserito tra gli obiettivi

programmatici da perseguire l'aspetto etico della professione del geologo, ribadendo l'importanza di considerare i valori della Geoetica nella pratica geologica, che ha inevitabili implicazioni sociali relative alla sicurezza, alla legalità, alla gestione delle attività antropiche in relazione al territorio e all'ambiente.

Infine, anche l'iniziativa del nostro Ordine dei Geologi del Lazio, ovvero la creazione della Consulta dei Giovani, si propone di contribuire allo sviluppo di questi temi in ambito professionale soprattutto tra i giovani iscritti, proprio in virtù di quel loro (e anche nostro) entusiasmo per una professione che, se condotta in modo corretto e responsabile, può davvero dimostrare tutto il suo valore sociale.

Dunque, intorno a questi temi c'è un grande desiderio di approfondimento, anche se molti sono i punti su cui ancora riflettere e gli obiettivi a breve e lungo termine da mettere a fuoco.

Noi geologi siamo continuamente a contatto con le problematiche territoriali e la nostra attività anche progettuale è di fondamentale importanza quando è necessario trovare soluzioni a problemi pratici compatibilmente con la preservazione dell'ambiente. Pertanto, è opportuno che continuiamo ad interrogarci per cercare risposte e per dare

risposte: quale criterio etico deve guidare la nostra attività? In che consiste la nostra responsabilità sociale e individuale? Quale è il giusto equilibrio tra sfruttamento e conservazione delle geo-risorse in una prospettiva di sostenibilità? In materia di rischi naturali e di gestione del territorio, come possiamo acquisire una riconosciuta autorevolezza nell'informare correttamente la popolazione e nel sorvegliare le scelte operate dai decisori politici? Come possiamo avvalerci delle nuove tecnologie senza che esse compromettano l'ambiente naturale?

Invito tutti a proporre idee e a mettere in comune esperienze, anche sottoponendo un abstract ai prossimi appuntamenti internazionali di Vienna e di Brisbane. Ognuno di noi può assumersi la responsabilità di portare il suo contributo di conoscenza a vantaggio di tutta la società, rafforzando il rapporto di fiducia che può instaurarsi tra geologi, cittadini e amministratori locali, nella consapevolezza che la nostra funzione di servizio alla collettività può fare riferimento e trovare motivazione in tre presupposti fondamentali: competenza tecnico-scientifica, deontologia professionale ed onestà intellettuale.



Località Tre Cime di Lavaredo (BL). Foto di Tiziana Guida